

Delitto del marittimo a Castellammare. Brusca: "ospito" Contorno e fu ucciso "

TRAPANI. Quella villetta, vicino al mare, a metà strada fra Castellammare e Scopello non avrebbe ospitato, nel maggio dell'89, un villeggiante in cerca del primo sole di maggio ma il pentito Totuccio Contorno tornato in Sicilia, dopo l'inizio della sua collaborazione, non per stanare boss latitanti come concordato con investigatori, ma per consumare vendette contro i corleonesi, che avevano negli anni 80', annientato quasi del tutto i fedelissimi di Bontade e Inzerillo. Questa tesi fino ad ieri contenuta in qualche verbale dei magistrati della Dda e oggetto di indiscrezioni giornalistiche è stata confermata ieri in videoconferenza dal dichiarante Giovanni Brusca, nell'aula bunker di San Giuliano, dove è in corso di svolgimento il cosiddetto processo "Omega" che vede alla sbarra una ottantina di presunti mafiosi del Trapanese. Secondo quanto raccontato dal mafioso di San Giuseppe Jato quella casa di villeggiatura dove trovò ospitalità Contorno era di proprietà del capitano di lungocorso Paolo Ficalora che avrebbe pagato con la vita, nel '92, l'aver accolto "Coriolano". "Capimmo - ha riferito ieri Brusca - che Contorno era tornato in Sicilia alcuni omicidi a Brancaccio e Bagheria di cui i mafiosi delle zone interessate non sapevano assolutamente nulla. Per ordine di Totò Riina facemmo delle "indagini" e scoprimmo che Contorno era tornato e che si nascondeva in due covi; uno si trovava a San Nicola L'Arena e l'altro a Castellammare". Dell'individuazione del nascondiglio di Castellammare fu incaricato, secondo quanto dichiarato da Brusca, prima Balduccio Di Maggio e poi lui stesso. "Per controllare la villetta fra Castellammare e Scopello - afferma Brusca - nella quale sospettavamo si nascondesse Contorno, Antonino Cascio uomo d'onore di Castellammare, ci mise a disposizione una villa vicina a quella di Ficalora dalla quale con i binocoli potevamo controllare ogni movimento che si svolgeva nella casa attigua". Per tenere i contatti con l'esterno Contorno avrebbe utilizzato un presunto mafioso palermitano, "Agostino D'Agate - dice il dichiarante - che mi risulta successivamente venne ucciso". Brusca ha riferito quindi di non essere riusciti ad uccidere Contorno "perché prima di noi arrivò la polizia che arrestò il pentito ". Il boss di San Giuseppe Jato con sicurezza ha affermato che " Contorno aveva raggiunto un accordo con lo Stato per stanare i latitanti di mafia, ma lui ricostituì un gruppo di fuoco per vendicarsi dei corleonesi". Brusca quindi non ha dubbi sul movente dell'omicidio del capitano Paolo Ficalora. "Fu ammazzato perché aveva dato ospitalità a Contorno, anche l'assassinio dell'imprenditore Bongiorno è legato alla permanenza a Castellammare di Contorno". Ad eseguire l'omicidio di Ficalora il 28 settembre del '92 sarebbero stati, per il dichiarante, Gioacchino Calabrò ed Agostino Lentini. "Ficalora - ha continuato Brusca - assieme al fratello era legato in affari con i Rimi di Alcamo". Nell'udienza di ieri il dichiarante ha raccontato anche della "caccia" senza quartiere al boss di Cinisi Tano Badalamenti nemico acerrimo dei "corleonesi". "Lo abbiamo cercato - ha

concluso - non solo in Sicilia, ma anche in Toscana ed a San Paolo del Brasile dove sospettavamo potesse nascondersi".